



## Omelia del Vescovo Domenico

Verona, Santuario Madonna di Lourdes, giovedì 9 novembre 2023

### Giovedì della XXXI per annum

#### In occasione dell'arrivo dell' "effigie pellegrina" della Madonna di Lourdes

(Is 53,1-5.7-10; Sal 102; Col 1,21-24; Lc 1,39-56)

*“Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda”.* Più che interrogarsi sul perché Maria si metta in viaggio, è importante cogliere il fatto in sé: la fanciulla di Nazareth si muove piuttosto che lasciarsi bloccare dalla paura. E affronta un viaggio impegnativo, da sola o in compagnia, non è dato sapere. Quanto basta per capire cosa significa donarsi, che è molto di più che donare. Donarsi implica, infatti, un coinvolgimento personale e stabilisce una relazione, da cui nasce la cura. Maria dimostra, peraltro, uno sguardo diverso sulla realtà che si ricava dal *Magnificat* che non si arresta ai dati di fatto, ma intravede, grazie a Dio, un cambiamento. Il suo sguardo non è ingenuo. Semplicemente vede le cose come le vede Dio: “ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati!”.

Ma che significa prendersi cura? Paolo afferma: *“Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo”.* È un modo sorprendente per annettere un significato al dolore, destinandolo al bene piuttosto che a moltiplicare il male. Perciò diventa anche un modo per ribadire che le sofferenze non sono mai separabili dalla persona che le vive. Insomma, prima delle malattie, ci sono i malati. Rimettere al centro la salute chiama in causa il livello relazionale che è la migliore medicina perché non è mai un pezzo che si ammala, ma sempre la persona che soffre. La specializzazione della sanità rischia di farci perdere di vista che la vicinanza a chi soffre è la terapia a portata di tutti che cura e guarisce. Così come lo stare a casa piuttosto che in una struttura, aiuta invece che debilitare ulteriormente.

*“Uomo dei dolori che ben conosce il patire”.* Tale è il ritratto che Isaia fa del Servo di YHWH. Quel che resta osceno si rivela un'occasione per crescere in umanità, a condizione di accettare la condizione storica segnata dal limite e dal male. Dobbiamo far pace con l'idea che sempre esisterà il dolore e che l'unica possibilità che ci è data è quella di dividerlo per alleviarne in parte il peso. La solidarietà nasce dal comune destino umano che è fatto di donare, ricevere, ricambiare. L'osservazione empirica della realtà porta a ritenere che il legame sociale nasce sulla base di questo scambio che accompagna l'esistenza dal suo nascere al suo termine. Solo ritrovando questa forza del dono sarà possibile affrontare gli enormi problemi della sanità oggi. Perché soltanto chi ha a cuore la salute degli altri non ridurrà la sanità ad una questione economica e di

business, ma alla prova del nostro grado di civiltà. Oltre che della fede. Così l'Unitalsi è chiamata ad essere servizio ai malati per trasformare il dolore in amore. Questo provate a vivere e a condividere fra tutti gli operatori di questo storico servizio che ha nel Santuario di Lourdes il luogo dell'incontro, della preghiera e della speranza che trascina in carità affettiva ed effettiva.